

Dal 25 al 27 febbraio  
Slow Wine Fair a Bologna  
tra assaggi e masterclass  
Gianpiero Calzolari,  
presidente BolognaFiere:  
“In fiera vini sostenibili  
di grande qualità”

addetti ai lavori, buyer e appassionati, a cui propone vini di grande qualità, in linea con i principi di sostenibilità promossi da BolognaFiere e Slow Food”. Un impegno che guarda al futuro, anche attraverso mercati strategici: “Come già stiamo facendo con le nostre due manifestazioni storiche sul food, Marca e Sana - nota Calzolari - puntiamo a far evolvere anche Slow Wine Fair da evento specializzato a progetto rivolto ai canali distributivi del food service e della ristorazione, per dare alle aziende partecipanti più ampie possibilità di business. Cerchiamo, inoltre, di stimolare il mercato a identificare BolognaFiere come la sede in cui tutta la filiera del vino possa approfondire, con un respiro internazionale, i temi e le questioni più attuali e rilevanti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 3 La Master of Wine

Sonal C Holland è l'unica donna nel suo Paese, l'India, ad aver raggiunto il titolo di Master of Wine



**LAURA DONADONI**  
Scrittrice e giornalista, podcaster e wine educator, vive in California, dove ha fondato La Com Wine Agency, agenzia di comunicazione, e The Italian Wine Girl, un blog e una community social

LE INTREPIDE

## Sonal, l'indiana rivoluzionaria

È l'unica Master of Wine del Paese: caparbia e ambiziosa con il suo esempio sta cambiando la cultura del vino

di LAURA DONADONI

**S**i dice che le storie di successo iniziano da grandi passioni. Ma è una bugia. Negli ultimi anni di storie di questo tipo ne ho raccontate molte e di fatto nella maggior parte dei casi la passione non basta, anzi magari non è stata nemmeno la scintilla, ma è arrivata con il tempo. Quella che sto per raccontarvi non è la favola della donna appassionata di vino che a un certo punto ne fa una professione e mette in piedi un'azienda. Sonal C Holland è arrivata a essere la prima e l'unica Master of Wine indiana e a rivoluzionare la cultura del vino nel suo Paese non perché innamorata del nettare di Bacco, non per una passione smisurata per la degustazione, ma perché è un'instancabile esploratrice di novità e di conoscenza, un'attenta osservatrice del mondo e una temeraria che non ha paura di tracciare un percorso nuovo.

Un'intrepida, insomma.

Mi racconta di aver avuto la fortuna di crescere in una famiglia borghese e progressista, un dettaglio cruciale; siamo a Mumbai, nell'India degli anni '70 che dal punto di vista del ruolo delle donne è il Paese dei paradossi: per la prima volta c'è una premier donna, Indira Gandhi (dal 1966 al 1977) ma continua a essere uno dei primi posti al mondo per diffusione della violenza di genere. E lo è ancora: secondo uno studio della Thomson Reuters foundation l'India è il quarto Paese più pericoloso per le donne e il peggiore tra i G20. Sonal riconosce di essere stata privilegiata con genitori lungimiranti: suo padre, impiegato statale, l'ha sempre incoraggiata a lottare per l'eccellenza, le diceva che la fama e il successo arrivano solo per chi è il migliore in ciò che fa. Lui e la madre hanno sostenuto la figlia. E in questo contesto Sonal ha coltivato la giusta dose di ribellione, la voglia di sperimentare la vita e non subire la pressione di avere successo negli studi. E il vino? In casa Chandole (questo il suo cognome

da nubile) non è mai entrato: mamma astemia e papà che si concedeva solo un whiskey ogni tanto.

Sonal studia business per il settore turistico, prima all'istituto di Hotel Management di Mumbai, alla facoltà di Business Administration. Il suo intento è girare il mondo e fare carriera come manager nell'hotellerie. Ci riesce. A 33 anni viene assunta come direttore delle vendite nazionali in una società "Fortune 500" quotata al Nasdaq, ma mentre i suoi colleghi sognano l'ufficio più prestigioso dell'edificio, lei si sente insoddisfatta. Inizia a pensare alle sue competenze inespresse, si sente in gabbia, incasellata nello stereotipo della donna in carriera. Forse ha bisogno di nuovi stimoli, di una sfida, di qualcosa che ha il giusto pizzico di follia ma che racchiude anche una grande visione per il futuro.

Nella favoletta perfetta a questo punto spunterebbe un calice di Bordeaux che la strega, o l'incontro con un sommelier che la stordisce di enologismi, ma non avviene niente di tutto questo. Accade invece una semplice conversazione con suo marito, a colazione, che le allunga un articolo su quanto il mercato del vino in India stia crescendo. Siamo nel 2006. Sonal è incuriosita da questo settore, ma non ne sa nulla, decide di approfondire con un corso del Wine & Spirit Education Trust (Wset). È qui, solo a questo punto, che arriva la passione: Sonal si rende conto di essere predisposta a comunicare il vino man mano che ne scopre i segreti e si appassiona a esso. Dopo aver conseguito i diplomi di livello 1 e 2 del Wset, vuole sperimentare ciò che ha imparato e organizza un seminario sul vino per appassionati in un ristorante di Mumbai. Mi racconta di essere rimasta incredula di fronte alla risposta entusiasta dei partecipanti: era il segno che stava aspettando per imboccare la nuova strada.

Si licenzia, a 35 anni, da una posizione invidiabile, chissà quanti le hanno dato della pazzia; consegue

in tempi record il Diploma Wset e decide di puntare alla vetta: vuole diventare la prima e unica Master of Wine indiana.

Un obiettivo ambizioso, per chi non lo sapesse i Master of Wine sono i guru mondiali del vino. L'istituto nasce nel 1955 a Londra e da allora ha incoronato circa 420 persone in tutto il mondo sopravvissute a un percorso formativo che dura anni, a volte decenni. Sonal inizia nel 2009 e per i successivi 6 anni dedica la sua vita a questo obiettivo. Mi confida che sono stati anni difficili, durante i quali ha dovuto viaggiare molto, per mesi e mesi, molto più dei suoi compagni di studio, perché in India non aveva accesso né a vini di alta qualità né a mentori fondamentali per il suo percorso. Ricorda, sospirando, di aver perso importanti tappe personali a causa di quei viaggi, come i compleanni della figlia e il matrimonio del suo migliore amico. Ma tutti i dolori sono valse la pena, mi dice, perché dopo sei anni di duro lavoro, è la prima persona indiana a conseguire il titolo.

Decido di affrontare l'elefante nella stanza e le chiedo se il fatto di essere donna l'abbia mai ostacolata nella sua precedente carriera e anche nel suo nuovo progetto di diffondere la cultura del vino in India. Mi confida che quando era una manager ha subito, come altre donne, i commenti frivoli dei colleghi, battute che sembrano scherzi innocui, ma che in realtà, dice, hanno lo scopo di indebolire psicologicamente. Sa che molte donne indiane hanno storie più drammatiche da raccontare, anche se riferisce che l'India sta cambiando, che oggi ci sono molte più opportunità professionali femminili. In passato, mi spiega, le donne dovevano dimostrare costantemente il loro valore al lavoro, perché la loro priorità doveva essere la casa, ma i leader di oggi stanno capendo che non sono le donne, bensì la cultura del lavoro a dover mutare per creare un ambiente incoraggiante e stimolante per tutti.

Sonal ha iniziato questo cambiamento culturale proprio dal settore del vino. Con il suo esempio ha ispirato molte professioniste invitandole a dedicarsi a questo mercato crescente. È autrice dell'*India Wine Insider*, un rapporto pionieristico sul mercato indiano del vino che aiuta gli esportatori a fare affari. L'ultima versione ha rilevato che il numero di donne e di uomini che bevono vini è lo stesso. In India vivono 700 milioni di donne, si tratta evidentemente di una fascia demografica che non può essere ignorata e che merita una rappresentanza paritaria nel settore, in modo che l'industria conosca e soddisfi le loro preferenze.

Sonal impiega molte donne nella sua *Sonal Holland Wine Academy*, a oggi il principale istituto di formazione sul vino in India. Opera da 14 anni in collaborazione con il Wset, è stata la prima a portare la certificazione britannica in India. È anche la fondatrice e presidente dell'*India Wine Awards*, il concorso vinicolo più grande e influente del Paese. La sua ambizione è di posizionare l'India come un mercato credibile e influente. Oggi ha un seguito di mezzo milione di persone sui social. Quando le chiedo, per concludere, qual è la sua più grande paura mi risponde da intrepida: dopo aver affrontato un cambio di carriera e scommesso su un settore che all'epoca era inesistente, creando di fatto un mercato in crescita, ha capito che le paure vanno sempre affrontate a testa alta, interpretando le sfide come opportunità. Che forse la chiave sia avere una passione per le imprese impossibili?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 1 L'uva

I grappoli che danno vita al Moscato passito di Strevi, (Alessandria), presidio Slow Food. Piccolo non solo è bello, ma regala anche sapori e storie incredibili

### 2 La vigna

Il mondo Slow wine non ha confini. In Azerbaijan c'è l'uva madrasa, presidio Slow Food

